

Elefanti e marinai

VINCENZO RIZZO

Le elezioni politiche nazionali non sono forse il più specifico interesse del nostro giornale. L'importanza delle prossime, che per i Lombardi sono anche elezioni regionali, impone al contrario una riflessione anche a noi.

Proverò a scandire il mio ragionamento per punti, con una sola regola: non seguire la campagna elettorale in cui tutti promettono tutto, ma ripensare ai fatti già avvenuti: quindi memoria da elefante e nessuna attenzione alle promesse dei marinai.

Qui dobbiamo invece chiederci chi ha le maggiori responsabilità per questa drammatica situazione. Cioè chi ci ha governato negli ultimi anni, nascondendo la verità o presentandocene una di comodo.

Dobbiamo chiederci quanto credito possa ancora avere chi ci ha illuso che partecipando ad un governo con Berlusconi presidente avrebbe potuto combattere clientele, ladrocinii, corruzione e sfascio derivanti dalla politica di "Roma ladrona", salvo poi scoprire che tanti ladroni li aveva in casa e che la farsa dei ministeri a Monza era solo un modo di spendere soldi nostri.

E perché mai un vecchio miliardario che da sempre pensa solo ai fatti suoi (alle sue aziende, ai suoi amici, alle sue vicende giudiziarie e ai suoi non celati desideri sessuali) possa improvvisamente pensare ai nostri bisogni, e perché mai dovremmo fidarci di chi ci ha spiegato per mesi che non sarebbe mai più tornato con Berlusconi (Vero, sig. Maroni? Vero, sig. Salvini?) e adesso vende il nostro Paese non a un'idea ma alla bramosia di comandare, oltre che in Piemonte e Veneto, anche in Lombardia.

Capito per chi non votare. Più impegnativo invece individuare la forza politica cui affidare il voto.

Lista Monti: ha sicuramente il merito di aver capito in che baratro saremmo precipitati e ci ha allontanato dal bordo, creando però migliaia di esodati, senza pensare in modo più deciso che i sacrifici deve farli in

maggior misura chi ha di più, senza spingere decisamente la lotta all'evasione fiscale, senza imporre alle banche di interpretare il loro ruolo, che è quello di prestare il denaro a cittadini ed imprese. E poi che rinvio possiamo aspettarci da Casini e Fini?

Lista Grillo: ha il merito di aver contribuito a contrastare l'astensionismo, sembra comunque senza prospettiva se non quella di "dirgliene tante" ai potenti.

Lista Ingroia: sicuramente la legalità e la lotta alla corruzione sono temi centrali, senza il rispetto dei quali non potrà esserci nemmeno ripresa, Ingroia è una bravissima persona, ma quali garanzie può dare di superare lo sbarramento ed arrivare al Parlamento?

Lista centrosinistra (PD/SEL/Socialisti e altri). Per onestà dichiaro di avere sempre votato a sinistra, ma cercando di proporre ragionamenti e non pareri, rifletto sulla trasparenza delle liste dell'unica coalizione a fare le primarie per scegliere il candidato premier (e poi il PD, unico partito a fare le primarie per scegliere i futuri parlamentari, scelta necessaria quando si deve votare con il porcellum che ci hanno regalato Calderoli e Berlusconi), ragiono sul fatto che solo il governo Prodi ha messo in atto alcune liberalizzazioni che hanno fatto risparmiare un po' di denaro ai cittadini, e che lo stesso governo aveva ri-

dotto le tasse (togliendo l'IRAP) a quelle imprese che investivano gli utili e assumevano dipendenti e, ancora, aveva iniziato a costruire strumenti per far emergere l'evasione fiscale, giudicata da tutte le persone per bene come la malattia principale del nostro Paese.

Queste considerazioni, fatte per le elezioni nazionali, possono essere estese anche alle regionali, dove però molto importante è la figura del Governatore, localmente addirittura con più responsabilità e potere del Presidente del Consiglio. La vera figura nuova è Umberto Ambrosoli (sostenuto da una coalizione ancora più ampia che comprende anche organizzazioni territoriali) che, per origini, storia personale, concezione della politica, capacità di ascoltare e chiarezza programmatica, ha tutte le carte in regola per essere un buon Governatore. Quanto ha fatto nella sua precedente esperienza di impegno civico e politico nel senso più stretto del termine è veramente incoraggiante. Se dovesse farcela, potremmo probabilmente vivere una stagione in cui anche gli elefanti possono dimenticare Formigoni, Renzo Bossi, Nicole Minetti, Davide Boni e compagnia e i patti elettorali sono quelli di un solido e tenace avvocato e non le promesse da marinaio fatte e sottoscritte in televisione da un... ex cantante da crociera.

Punti di vista

PEZZONI RICEVE
SU SKYPE!

...MIA NONNA
SI STA ATTREZZANDO



ALLEVI

Il Sindaco su Skype

Skype è la piattaforma che consente di comunicare via Internet. Una specie di videotelefonata: vedi con chi stai parlando, è tutto gratis.

Tramite il sito comunale e Skype, il Sindaco potrà parlare con i cittadini. Quali cittadini? Quelli che hanno a disposizione un computer, che sono registrati in Skype, che lo sanno usare.

La bonifica Baslini riparte, i dubbi restano

DANIELA CIOCCA

Con l'approvazione in via definitiva del Piano Integrato di Intervento (PII) sull'area dismessa della ex chimica Baslini, riparte la bonifica dell'area, rimasta bloccata dopo un primo collaudo negativo da parte dell'ARPA e a causa del contenzioso, tuttora aperto, sorto tra la vecchia proprietà Baslini e i nuovi acquirenti Habita srl di Melzo. **Nell'approvare il PII la Giunta comunale ha respinto tutte le osservazioni presentate da associazioni e cittadini che avevano evidenziato alcuni aspetti critici o negativi della convenzione sottoscritta dal Comune e dalla società Habita.** In particolare rispetto a due punti.

La barriera idraulica

Dal 2007 è in funzione una barriera idraulica: 10 pozzi che pompano acqua dalla falda sottostante, inquinata dalla presenza di arsenico, vanadio, solventi clorurati, idrocarburi policiclici aromatici, ecc. Per legge gli oneri di bonifica sono a carico di Habita che, comprando l'area, è subentrata a Baslini, responsabile dell'inquinamento. La convenzione prevede che la barriera idraulica e i suoi costi (oggi € 200.000 l'anno, salvo necessità di nuovi pozzi o di nuove pompe) continui a rimanere in capo ad Habita fino alla fine dei lavori. Quindi, almeno dieci anni. Poi passerà al Comune. Habita e Comune sostengono che per quell'epoca la gran parte del terreno inquinato (150.000 metri cubi) sarà stato rimosso, riducendo al minimo la necessità del funzionamento della barriera. **Ma non esiste da nessuna parte, a quanto risulta, una pezza giustificativa che asseveri questa previsione.** Tanto che nelle schede allegate alla delibera di Giunta si legge: "Si presume che le

concentrazioni di inquinanti nella falda rientrino gradualmente nei limiti delle concentrazioni ammissibili in base al D.Lgs 152 /2006". Si presume. **Ma se si presume male, chi paga?**

La bonifica prevede l'asportazione di parte del terreno contaminato. È inquinato anche il terreno saturo (quello più profondo, impregnato dall'acqua di falda) e la sola asportazione del terreno più superficiale non potrà essere sufficiente per ridurre, nei tempi previsti, la concentrazione degli inquinanti.

Inoltre "si ritiene" che i costi della barriera "potranno solo andare in diminuzione" a seguito dei miglioramenti indotti dalla bonifica. Certamente, ma "in diminuzione" di quanto? **Anche qui: se si ritiene ma si sbaglia, chi paga?**

Una misura cautelativa vera avrebbe dovuto definire i costi della barriera quando saranno verificabili (e non presumibili), cioè al momento del passaggio della responsabilità e della gestione della barriera da Habita al Comune. Stupisce che la Giunta comunale non abbia cautelato il Comune di fronte a "previsioni" e a speranze, con un accordo meglio definito nei tempi e nella suddivisione delle responsabilità.

Troviamo scritto che la gestione di un impianto di disinquinamento è maggiormente garantita se in mano della Pubblica Amministrazione, cioè del Comune. Ma **i costi dell'inquinamento ("Chi inquina, paga", dice la legge)**



dovrebbero essere a carico di chi ha inquinato o di chi, acquistando la proprietà, ha acquisito anche i costi della bonifica, visto che la barriera era preesistente al contratto di compravendita. I benefici pubblici immediati della convenzione non sono oggi comparabili con i costi di gestione della barriera, perché questi costi non sono determinabili. Per quanto sarà necessario tenere in funzione i pozzi? Ci sono pareri tecnici che parlano di decenni.

La fidejussione

Scriva la Giunta, facendo proprie le schede tecniche, che la garanzia fidejussoria prestata dalla società Habita a favore del Comune di Treviglio (€ 1.037.390, come richiesto dalla Regione nel 2007) rimarrà in essere fino al collaudo con esito positivo delle opere di bonifica, a fine lavori. Successivamente, da quel che si capisce, "potranno essere fatte nuove e autonome valutazioni sulla base dell'autorizzazione rilasciata dalla Regione Lombardia". **Sta scritto "potranno", non un più rassicurante "dovranno", proprio perché la convenzione non lo prevede.**

L'uovo e la gallina

A fronte di vantaggi riscuotibili a breve termine (la costruzione di una palestra a fianco del Palazzetto dello Sport, la cessione di una palazzina per uffici), il Comune si addossa quindi costi indeterminati nel tempo e nelle quantità. L'uovo-palestra elettoralmente si spende da subito, perché entro due anni la palestra sarà lì, tra le opere realizzate da questa Amministrazione. **Ma la gallina di domani rischia di essere una gallina spennata.** Perché i costi della bonifica alla lunga possono rischiare di finire sul groppone dei contribuenti trevigliesi. Anche se sono le vittime e non i responsabili dell'inquinamento.

itrevigliesi
fatti persone

Periodico di informazione, cultura e annunci di e per Treviglio

ANNO 9 NUMERO 1

chiuso in tipografia il 05.02.2013

diffuso gratuitamente in 12.000 copie

editore Associazione "iTrevigliesi"

redazione / pubblicità / amministrazione

via F. Cavallotti, 20 – Treviglio

tel 0363.301366 fax 0363.562901

redazione@itrevigliesi.it

registrazione Tribunale di Bergamo

n. 13 del 13 marzo 2001

direttore responsabile Ezio Locatelli

redazione Paolo Benassi, Davide Beretta, Alessandro Biemmi, Carla Bonfichi, Daniela Ciocca, Francesco Lingiardi, Gabriele Lingiardi, Paolo Pirola, Franco M. Sonzogni, Vincenzo Rizzo

grafica Franco M. Sonzogni

stampa CFV, Treviglio BG

Smemoranda: l'agenda Pezzoni

FRANCESCO LINGIARDI

Quando si amano le conferenze stampa, al punto di battere ogni record cittadino di frequenza, si corre il rischio di annunciare tanto, forse troppo. Il problema vero è farle, le cose. In America hanno la buona abitudine di pubblicare in una colonna le anticipazioni, le promesse e gli impegni. Sulla colonna a fianco la lista degli impegni onorati e delle promesse mantenute.

L'Agenda Pezzoni da questo punto di vista assomiglia parecchio a Smemoranda: una serie di cose dimenticate.

Facciamo il punto della situazione su quattro temi caldi, su cui si è annunciato tanto e fatto niente (o pochissimo).

Nuova sede ASL: i conti senza l'oste

20 giugno 2012: annuncio in pompa magna di una nuova sede unica dei servizi dell'ASL. Dove? Nell'area ex Triade di fronte ai Carabinieri, in un nuovo edificio per uffici e appartamenti. «Complessivamente per ASL e Azienda ospedaliera verranno messi a disposizione 2.500 metri quadrati», parole dell'assessore Nisoli all'Eco di Bergamo. Per il Sindaco la scelta è di «offrire agli utenti un servizio di facile accesso, senza che gli stessi siano costretti a spostamenti continui per ottenere servizi che invece ora vengono erogati in diversi punti». Plausi dal Direttore generale dell'Ospedale, dott. Cesare Ercole, e dal Direttore ASL, dott. Marta Azzi, che sottoscrivono col Sindaco l'accordo di programma. **Il tutto sarà pronto per il 2015.**

Ma siamo già al 2013 e sull'area davanti ai Carabinieri c'è ancora solo l'erba. Pare certo che il costruttore proprietario di area e progetto non intenda costruire, dato l'invenduto che ha a Treviglio. **Pare anche che Pezzoni stia correndo ai ripari per evitare la (possibile) figuraccia con i direttori di ASL e Ospedale, cercando una soluzione alternativa: i consulenti immobiliari non gli mancano** e questo potrebbe far ben sperare per la soluzione del problema. A quali costi per il servizio pubblico non si sa. Come da nostro compito, controlleremo.

Ex UPIM: ieri armadillo, oggi lumaca

Durante la conferenza stampa con elmetto bianco nel cantiere ex UPIM (14 maggio 2012), si viene a sapere che «con la serie di lavori in più rispetto a quelli inizialmente stabiliti, l'apertura del nuovo edificio slitterà di sei mesi, passando dal dicembre 2012 al giugno

dell'anno successivo. I costi aumenteranno di € 800.000, rispetto ai 5 milioni preventivati».

Cosa è stato fatto finora? Ce lo dicono i SAL (Stato avanzamento lavori), che accertano la percentuale di lavoro fatto: € 1.213.800 a gennaio 2013, pari al 20% dei lavori complessivi.

In altre parole, come si fa a dire che i lavori saranno ultimati per giugno 2013? Ma neanche per fine 2013!

Altra conferenza stampa. Si annuncia che Comune di Treviglio avrebbe messo a bando la gestione degli spazi commerciali (negozi, bar, ristorazione) dell'ex UPIM. Praticamente tutti gli spazi tranne l'auditorium. Nella delibera si dice che gli spazi sarebbero stati consegnati nell'ottobre 2013, a rustico. Durata della concessione anni 18: **introiti previsti € 5.000.000. Una speranza pia: infatti nessuno ha partecipato al bando** e perfino dei 20 soggetti che avevano manifestato l'interesse ad affittare gli spazi dell'ex UPIM non c'è più traccia.

Addio 5 milioni subito. Ecco perché la ristrutturazione va avanti a lumaca. Forse il prossimo bilancio di previsione scioglierà il mistero di come pagare i lavori dell'ex UPIM ed evitare che diventi il nostro «Duomo di Milano».

YGEA e farmacie: dov'è il rilancio?

«La nostra intenzione è che diventi la «società del welfare» trevigliese, migliorando la propria operatività anche grazie all'impulso del nuovo Consiglio d'amministrazione». Parola di Pezzoni all'Eco di Bergamo.

Il nuovo Presidente, quello *dell'impulso da dare*, è durato tre mesi, adesso ce n'è un altro. E l'azienda non decolla proprio per niente, anzi, **perde fatturato e quote di mercato.** Ygea per adesso è servita solo per incamerare € 230.000 perché il Comune ha

venduto a Ygea (cioè a se stesso, visto che il Comune di Treviglio controlla Ygea al 100%) i locali della Farmacia comunale 2 di via Pontirolo. **Il futuro è tutt'altro che roseo**, anche per via delle liberalizzazioni, che porteranno le farmacie di Treviglio, tra private e comunali, da 6 a 10.

Quanto all'interesse del Sindaco per la costruzione di una struttura forte per il welfare cittadino, la dice lunga la intenzione non nascosta di mettere in discussione Risorsa Sociale (l'azienda consortile che organizza l'assistenza domiciliare anziani e disabili, i ricoveri di sollievo in casa di riposo, la tutela per i bambini, distribuisce i buoni sociali, attua l'inserimento lavorativo per soggetti svantaggiati...), di cui non ha votato l'ultimo bilancio insieme al «socio» Prevedini, sindaco di Caravaggio.

Treviglio, capitale e filiera del comando?

Dal programma elettorale di Pezzoni:

«Vogliamo una Treviglio che si apre alla relazione organica con Provincia, Regione, Stato» [...] «una Treviglio che aspiri ad essere capoluogo di una zona fertile e attiva come la Pianura Bergamasca».

Ecco cos'è successo da quando siede sulla sedia di primo cittadino:

- Addio Università: l'Università di Bergamo ha chiuso i corsi a Treviglio;
- Il tribunale sparisce (entro i prossimi anni);
- Distacco della Polizia Stradale per BreBeMi a Chiari e non a Treviglio;
- La sede del centro operativo della BreBeMi a Castrezzato e non a Treviglio;
- Tangenziale Ovest «segata» per far posto all'Autostrada Bergamo-Treviglio;
- Expo 2015: chiusa la sala della Provincia per mancanza di utenti; slitta di almeno un anno la apertura al Cerreto della Scuola per l'Agricoltura.

Bella centralità, non c'è che dire.

C'è da chiedersi, fra l'altro, dov'è finito il miracolo di sviluppo promesso per Treviglio fin da quando, per dirla con Beppe Facchetti, c'è stato «il grande slam che ha eletto al primo turno un presidente della Provincia che prometteva il «filotto» Roma-Milano-Bergamo-Treviglio, e che per ora prevede solo un invasivo interporto a Caravaggio». E, aggiungo io, pure una discarica di cemento amianto da cui in Provincia mai hanno preso le distanze. E lasciamo perdere Formigoni, che è meglio.



Dal suo osservatorio sulla crisi...



Francesco Ghilardi

artigiano edile

1 Dal suo osservatorio, quale è l'impatto della crisi sulle imprese artigiane trevigliesi? Ha dei dati?

Noi della Associazione Artigiani di Bergamo, in stretta collaborazione con la Camera di Commercio, monitoriamo costantemente gli effetti devastanti provocati dalla crisi economica in atto: solo nel 2012 hanno cessato l'attività oltre 40 piccole e medie imprese (PMI) artigiane sul territorio trevigliese, con il conseguente licenziamento di più di 60 addetti, non calcolando poi la chiusura di piccole attività commerciali, delle quali non conosco i dati precisi. La cosa peggiore però è che questa tendenza iniziata nel 2009 non accenna a rallentare, anzi, seppur in maniera limitata (rispetto ad altri territori bergamaschi) è in continua evoluzione, mietendo quasi quotidianamente altre cessazioni.

2 I più indicano nell'evasione fiscale uno dei grandi problemi della nostra economia. Quale è il suo pensiero in proposito e quali problemi crea questo comportamento a chi invece paga tutti i tributi?

Devo dire che noi artigiani siamo da sempre etichettati come **evasori fiscali**, ma gli evasori fiscali sono altri; chi è più vicino al mondo artigianale sa perfettamente quali sono le fatiche che deve sopportare un piccolo artigiano per rimanere a galla in un mercato sempre più normato, burocratizzato e vessato da mille e mille tributi. La stragrande maggioranza degli artigiani rispetta faticosamente le regole e versa tutti i tributi dovuti. Uno dei modi efficaci per combattere l'evasione fiscale è quello di spostare le energie della Agenzia delle Entrate alla ricerca di quei, passatemi il termine, "lavoratori autonomi invisibili", che sono poi anche quelli che rovinano il mercato degli artigiani onesti. Così facendo si contribuirà allo smontaggio del pensiero comune che indica l'artigiano = evasore invece di artigiano = ammortizzatore sociale (anche).

3 Esistono a suo avviso settori verso i quali si sente di consigliare a giovani imprenditori di indirizzarsi?

Nella Associazione Artigiani di Bergamo, della quale sono il capopolo di Treviglio, abbiamo proprio un "settore" riservato ai giovani imprenditori artigiani bergamaschi, dai quali raccogliamo tutte le nuove proposte che possono sorgere da menti con un approccio diverso nel mondo del lavoro, impiegando e ottimizzando per esempio tutte le nuove tecnologie di comunicazione e *social network*. Mi sento di consigliare ai giovani che vogliono entrare nel mondo del lavoro due possibilità di approccio, che fra le altre cose potrebbero diventare complementari: la prima sono le **aggregazioni di impresa**, le cosiddette "reti di impresa" con lo scopo di aumentare le potenzialità lavorative, di contatti e di affidabilità; la seconda mirata alla **internazionalizzazione** delle piccole imprese, con lo scopo di ampliare i propri mercati ormai diventati troppo limitati. Nella nostra struttura forniamo un valido supporto con due uffici dedicati. Vorrei dire anche che stanno arrivando i primi risultati positivi.

4 Come può intervenire l'Ente locale su questa situazione? Cosa vi aspettate da una amministrazione comunale?

Sappiamo perfettamente che in questo momento storico anche gli Enti locali soffrono la crisi, mancanza di risorse, patti di stabilità, ecc. Non abbiamo una ricetta infallibile, però ci sentiamo di poter dare al-

cuni consigli. I Comuni dovrebbero fare come le imprese artigiane, mettendosi in rete, mettendosi poi nella condizione di ascoltare le priorità delle PMI e, nel rapporto con altre Amministrazioni, condividere una soluzione. Ricordiamoci che tra gli anni Settanta e i Novanta la ricchezza sul territorio trevigliese è stata distribuita in modo capillare dalle PMI, non da grandi industrie. I Comuni potrebbero dare alle imprese artigiane un aiuto concreto, già da subito, semplificando le pratiche e le norme inerenti alle attività lavorative. Noi non vogliamo regali, vogliamo solo essere messi nelle condizioni di poter lavorare tranquillamente per migliorare la qualità della vita di tutti, mantenendo le caratteristiche di eccellenza del territorio.



Marco Gamba

commercialista

1 Dal suo osservatorio è possibile capire quale sia l'impatto della crisi sulle famiglie trevigliesi?

L'impatto della crisi è stato duplice: da un punto di vista psicologico, l'emergere ed il consolidarsi di un senso di sfiducia e di pessimismo verso il futuro e da un punto di vista concreto, la modifica della abitudini di consumo e l'adozione di condotte economiche finalizzate alla riduzione delle spese.

2 Sempre dal suo osservatorio, esistono settori che resistono meglio di altri alle difficoltà?

I settori produttivi hanno evidenziato anno per anno dinamiche diverse e, all'interno di ciascun settore, le singole aziende hanno conseguito risultati diversi, con esiti migliori per quelle maggiormente patrimonializzate e, almeno per quanto riguarda il fatturato, per quelle orientate al mercato estero e con prodotti a maggior valore aggiunto. In questo contesto i settori che mi sembrano abbiano retto meglio alla crisi sono il settore alimentare, energie rinnovabili e commercio elettronico.

3 Individua nelle varie ricette della politica qualche misura urgente che potrebbe concretamente creare qualche miglioramento?

Non esistono singole misure in grado di far raggiungere l'obiettivo della crescita, soprattutto con gli attuali vincoli di bilancio. In questo contesto, tra le varie ricette della politica, dove non mi sembra vi siano peraltro molte misure di dettaglio, privilegierei misure urgenti a sostegno delle imprese quali la riduzione del cuneo fiscale che consentirebbe di aumentare la loro competitività e liberare risorse a vantaggio dei lavoratori.

4 Quale è l'incidenza dei crediti delle aziende verso la pubblica amministrazione?

L'incidenza del fenomeno del credito verso gli enti pubblici a livello aziendale è tanto maggiore quanto maggiore è la relativa percentuale di fatturato. Le imprese fornitrici (e quelle sub-fornitrici) per sopperire alla carenza di liquidità sono costrette a rivolgersi al mercato finanziario per mantenere fede ai propri programmi di spesa. In un periodo caratterizzato dalla difficoltà di ricorrere a nuovi affidamenti la mancanza di liquidità e la possibile conseguente crisi finanziaria aumentano la probabilità di insolvenza delle imprese creditrici. La liquidazione delle imprese soggette a crisi economica comporta inevitabilmente una distruzione di risorse per tutti i portatori di interesse, in particolar modo per azionisti, dipendenti e creditori.

La caccia al tesoro

CARLA BONFICHI

Finalmente saranno pubblicati i redditi di tutti i nostri amministratori, Sindaco, Assessori e Consiglieri comunali, ma ci è voluto un decreto attuativo emanato dallo Stato, lo scorso ottobre 2012, per sbloccare la situazione. E pensare che la legge nella quale si sanciva questo principio risale a dodici anni fa!

Anche in assenza del decreto attuativo, questo principio è stato applicato da subito dal sindaco Minuti (anno 2000). La consuetudine è proseguita nel tempo anche con i sindaci Zordan (2001–2006) e Borghi (2006–2011), ma è stata disattesa da molti Assessori e Consiglieri dell'amministrazione Pezzoni, trinceratisi dietro il "non obbligo" finora riconosciuto per i Comuni inferiori ai 50.000 abitanti. Per la precisione: Andrea Cologno, Paolo Melli e Giancarlo Fumagalli del PdL; Alessandro Ciocca della Lega Nord; Federico Merisi, lista Merisi e altre, e gli assessori Alessandro Nisoli e Sabrina Vailati, entrambi in quota Lega.

Ora il Consiglio comunale nella seduta del 29 gennaio scorso ha finalmente emanato il regolamento che impone ai nostri amministratori di depositare in Comune, affinché vengano pubblicati sul sito:

- i dati di reddito e di patrimonio, con particolare riferimento ai redditi annualmente percepiti;
- i beni immobili e mobili posseduti;
- la partecipazione in società quotate e non quotate;
- la consistenza degli investimenti in titoli, obbligazioni o altre utilità finanziarie detenute anche tramite fondi di investimento, SICAV (società d'investimento a capitale variabile) o intestazioni fiduciarie.

Tali dichiarazioni dovranno essere depositate entro e non oltre il 31 gennaio di ogni anno. Quest'anno saranno pubblicate entro febbraio. Sono previste sanzioni per la mancata o parziale ottemperanza, che vanno da un minimo di € 2.000 fino ad un massimo di € 20.000.

Il Consiglio comunale ha approvato il regolamento con due voti contrari: quelli dei consiglieri Federico Merisi e Andrea Cologno.

Oggi trovare i redditi degli amministratori sul sito del Comune di Treviglio è una vera caccia al tesoro. Ma vogliamo aiutarvi, e vi suggeriamo il percorso per raggiungere il documento: Il Comune informa > Trasparenza e valutazione merito > Dati informativi sul personale > Retribuzioni e CD per incarichi politici > file allegato: Redditi amministratori anno 2011.

Discarica di cemento-amiante: Pirovano se ne lava le mani. E intanto l'iter va avanti

Mentre il presidente della Provincia Ettore Pirovano, dichiara che "si tratta di una questione che non è di competenza della Provincia", la Regione Lombardia in merito al progetto di discarica di cemento amianto da realizzarsi nella ex Cava Vailata ha convocato la prima conferenza dei servizi istruttoria per il 21 febbraio prossimo. Sono invitati TEAM, la società titolare del progetto, la Provincia di Bergamo, il Comune di Treviglio, ARPA e ASL.

La conferenza ha carattere meramente istruttorio, pertanto, l'espressione del parere formale agli Enti titolari sarà oggetto di una successiva richiesta e di una specifica conferenza di servizi.

Sul Foro boario non è detta l'ultima

La commissione insediata per decidere l'ammissibilità del referendum su Foro boario ha dato parere negativo: i cittadini non avranno la possibilità di esprimersi in merito. **Ma rimane tutta la questione sull'uso futuro dell'area. Ne parliamo con Bruno Goisis, del Comitato promotore del referendum.**

Che cosa percepisce la gente? Hanno capito che l'area non sarà più disponibile per il quartiere?

Innanzitutto c'è la delusione per un'occasione persa. Si parla molto, a tutti i livelli, di partecipazione e di rappresentanza dei cittadini, si parla di cittadinanza attiva, di impegno nella vita sociale e politica nelle nostre città e nei luoghi in cui viviamo... il risultato è che una commissione tecnica, competente e di assoluto rispetto, non ci dà la possibilità di far valere il nostro diritto. In realtà quest'area non è mai stata messa al servizio del quartiere ma dell'intera città di Treviglio e dei paesi limitrofi. Basti pensare alla fiera della Madonna delle Lacrime...

È opportuno ricordare che durante l'assemblea pubblica del 30 novembre la nutrita partecipazione dei Trevigliesi è stata un chiaro segnale di quanto stia a cuore a tutti mantenere l'area Foro boario a disposizione come area verde e servizi. Se l'attuale Amministrazione, facendosi scudo del risultato di una commissione tecnica, proseguirà nel tentativo di vendita a privati dell'area in questione, dimostrerà quanto poco abbia a cuore il bene comune dei cittadini trevigliesi, che non solo non trarranno nessun vantaggio da una operazione speculativa di questo tipo, ma vedranno anche peggiorare la qualità della loro vita (cementificazione, traffico, rumore, inquinamento...).

Come commentate il fatto che la Giunta Pezzoni intende vendere l'area a privati, ma non è stato trovato alcun compratore?

C'è molta confusione e pochissima informazione, qualcuno pensa sia stato già venduto, qualcun altro pensa che la gara sia andata "buca" per far abbassare il prezzo e permettere a chi acquista di realizzare un affare. Molti hanno capito che l'attuale Amministrazione ha bisogno di soldi e non si fermerà di fronte a nulla. Non pensiamo valga la pena lasciare le cose così come sono, si è innescato nei residenti il desiderio di "rioccupare" e "rivitalizzare" questo spazio in modo che sia realmente a disposizione del quartiere. Ci piace pensarlo come luogo di aggregazione di persone adulte e di giovani, piccolo polmone verde a disposizione dei bambini. Perché non provare a sottoporre ai residenti un questionario per capire quali sono le proposte per far diventare il Foro boario il cuore del quartiere?

Cosa pensate di fare ora come quartiere? Quali i prossimi passi?

Il 12 febbraio è stato convocato un Consiglio comunale con all'ordine del giorno la questione del Foro boario. Sarà importante capire come si muoveranno i nostri amministratori; chissà, magari il nostro Sindaco vorrà comunque consultare i cittadini, dando loro la possibilità di esprimersi democraticamente. I cittadini devono essere presenti per vedere chi realmente vuole il nostro quartiere più vivibile e chi invece pensa solo alle casse del Comune.

Al di là della decisione della Giunta, pensate che si possano presentare opinioni personali sulla destinazione di questa area comune?

Ci auguriamo che gli amministratori della città non rispecchino la politica nazionale fatta di schieramenti, dove il bene comune viene messo in secondo piano. Ci auguriamo che almeno a Treviglio un amministratore abbia il coraggio di dire quello che pensa, abbattendo le barriere ideologiche che allontanano i cittadini dall'impegno civile e politico. Ci auguriamo che ogni persona che siede in Consiglio comunale possa in piena libertà esprimere la propria opinione personale.

Cosa succede, cosa succede in città?

DAVIDE BERETTA

osservando i lavori di viabilità a Treviglio viene da pensare che sia in atto un salto di qualità: il traffico scorre meglio almeno sull'asse della ex Statale 11. C'è chi ringrazia l'Amministrazione corrente perché, si sa, quelli di sinistra al massimo sanno andare in bicicletta, ma per prendere per le corna il traffico serve qualcuno di destra. Purtroppo le cose non stanno esattamente così per almeno un paio di motivi.

Il primo è legato alla capacità di disegnare la città che, a mio avviso, è stata finora povera nell'attuale Amministrazione. La fortuna per Pezzoni è stata che ha dovuto semplicemente dare il "ciak, si gira" a lavori importanti e ben pensati (vedi rotonde sulla Statale 11), già preparati e finanziati dalla Giunta di centrosinistra, quelli "fissati con le domeniche ecologiche".

Il secondo motivo è legato alla sensazione che alcune decisioni e priorità siano state prese per contrasto con "quelli di prima", più che per una pensata pianificazione. Perché altrimenti mettere subito mano all'apertura di piazza Paolo VI, sulla quale gravava al massimo il percorso verso Pontirolo, e non spingere rapidamente l'inizio dei lavori legati ai flussi di traffico importanti sull'asse Brescia-Milano o su viale Piave (per fare un altro esempio) sul quale non esiste, che mi ri-

sulti, un progetto.

Per andare al dettaglio riporto di seguito lo schema delle principali opere pubbliche annunciate, inserite nei piani e, in alcuni casi, avviate.

Potrei evitare di aggiungere commenti alla tabella: in qualche modo si spiega da sola. Potreste per esercizio riprendere il programma elettorale Lega-PdL del 2011 (capitolo 5) o guardare il Piano triennale delle opere pubbliche (POP) 2012-2014 e vi accorgete che in realtà non si è mosso granché.

Non stiamo a fare le pulci sui tempi. Concediamo come attenuante il problema economico e i possibili ritardi in questo tipo di opere. Attribuiamo a semplice "vanità da potere" le innumerevoli conferenze stampa al riguardo. Ma in sintesi dopo quasi due anni di mandato:

- le rotonde in lavorazione sono quelle già fi-



nanziate dalla Giunta precedente e sono solo da portare a compimento (e magari anche da starci attenti per evitare le buche nell'asfalto appena fatto);

- un'unica pista ciclabile in costruzione (quella di via Brignano) con un cartello che cita il 16 agosto 2012 come data di ultimazione lavori;
- nessun nuovo parcheggio pronto e, ad aggravare la situazione, il parcheggio in area mercato è stato reso a pagamento.

Le cose concrete sono relative ad un accordo di programma con le ferrovie (RFI) pattuito nel 1995 che l'attuale Sindaco sta sfruttando ma al cui risultato non ha certo concorso. Ed in ogni caso sono opere con ritardi nell'esecuzione.

"Treviglio è città che si muove" diceva il programma elettorale disegnato intorno a Beppe Pezzoni. Sì, si muove ma per ora soprattutto grazie ai binari delle ferrovie e sulle gambe di "quelli di prima". Forse non erano così incapaci come ci hanno fatto credere quelli di adesso!

La canzone di Vasco Rossi citata nel titolo prosegue con :

*"Conta sì il denaro, altro che...
Altro che chiacchiere!
C'è qualche cosa... qualcosa che non va!
Guarda lì, guarda là, che confusione...
Cosa succede? Non succede nulla".*

Opera pubblica	Progetto & finanziamento	Stato lavori e note
Rotonda di largo Vittorio Emanuele II (ex Mazzoleni)	Giunta Borghi	La Giunta Pezzoni ha dato avvio ai lavori. Da ultimare l'isola centrale.
Rotonda di largo Dante (via Bergamo)	Giunta Borghi	La Giunta Pezzoni ha dato avvio ai lavori. Ad oggi disegno con spartitraffico della rotonda.
Tangenziale Sud	Nessun progetto esecutivo	Nel programma PdL-Lega, ma non inserita nel POP
Tangenziale Ovest	Nessun progetto esecutivo	Nel programma PdL-Lega, ma non inserita nel POP
Ciclabile per Brignano	Progettata ed avviata dalla Giunta Borghi, continuata dalla Giunta Pezzoni finanziandola con residui dell'amministrazione Borghi	Tratto fino al Bollone completato dalla Giunta Borghi. Tratto fino a Brignano avviato dalla Giunta Pezzoni, in fase iniziale di lavorazione. Inserita nel POP con € 250.000
Ciclabile per Cassano	Nessun progetto esecutivo	Nel programma PdL-Lega, ma non inserita nel POP
Ciclabile cavalcavia Baslini e sottopasso via Redipuglia	Legata all'accordo di programma con RFI	Inserite nel POP con € 2.300.000 + 1.750.000
Ciclabile in viale Buonarroti	Nessun progetto esecutivo	Nel programma PdL-Lega ed inserita nel POP con € 387.000
Ciclabile in via da Verrazzano	Nessun progetto esecutivo	Nel programma PdL-Lega, ma non inserita nel POP
Parcheggio biciclette Bicicittà presso Stazione Centrale	Legata all'accordo di programma con RFI	Nel programma PdL-Lega ed inserito nel POP con € 500.000
Parcheggio multipiano interrato in piazza Setti	Nessun progetto esecutivo	Nel programma PdL-Lega ed inserito nel POP con € 4.170.000
Parcheggio multipiano interrato in via Marconi	Nessun progetto esecutivo	Nel programma PdL-Lega, ma non inserito nel POP
Parcheggio di interscambio Stazione Ovest	Legata all'accordo di programma con RFI	In ritardo per necessità di bonifica ambientale (era previsto per fine 2013). Inserito nel POP con € 996.000
Nuovo parcheggio autoveicoli in zona Stazione Centrale	Legata all'accordo di programma con RFI	Lavori iniziati a Gennaio 2012 (dovevano essere già conclusi). Inserito nel POP con € 500.000

A quando Treviglio tra i Comuni “no slot”?

Un manifesto dei Sindaci per la legalità e contro il gioco d'azzardo.

È partita la campagna “Comuni no slot”, promossa da “Terre di Mezzo”, “Fa’ la cosa giusta!”, “Scuola delle Buone Pratiche” e Legautonomie.

PAOLO BENASSI

La proliferazione delle sale da gioco sembra inarrestabile, a Treviglio come nei paesi vicini. Sempre più preoccupanti i dati che riguardano il gioco d'azzardo, le patologie (la ludopatia: la dipendenza dal gioco d'azzardo) e i problemi sociali che ne conseguono (vedi riquadro).

Da questo giornale abbiamo continuamente lanciato proposte e idee, per cercare di contrastare questo fenomeno. Guardando al lavoro di amministrazioni pubbliche che hanno il coraggio di **metterci la faccia**, abbiamo “sponsorizzato” **regolamenti che disciplinano l'ubicazione delle sale** e limitano gli spazi dove queste possono essere aperte, attività di **sensibilizzazione contro il gioco**, (**marce, manifestazioni, vetrofanie** che pubblicizzano esercizi commerciali che si impegnano a **non installare** le sgradite macchinette), e altro ancora.

Ma tutto questo non basta. Ci si è accorti molto presto che i regolamenti possono essere aggirati (il nulla osta per l'apertura di alcune tipologie di sale può essere concesso direttamente dalla Questura,

senza passare per il Comune; la prevenzione è agli albori e, si sa, dà risultati solo nel lungo periodo).

È necessaria una nuova legislazione in proposito, senza nulla togliere a quello che si può ottenere a livello locale, bisogna fare pressione sugli organi competenti perché rivedano la legislazione troppo permissiva per quanto riguarda l'apertura di questo tipo di attività.

Ecco perché **i promotori della campagna “Comuni no slot” chiedono ai sindaci italiani**, di ogni schieramento politico, **di promuovere una mozione in cui si chieda:**

- **una nuova legge nazionale**, fondata sulla riduzione dell'offerta e contenimento dell'accesso al gioco [...] e leggi regionali che riguardino la prevenzione e la cura dei giocatori patologici;
- che sia **consentito il potere di Ordinanza dei Sindaci** per definire l'orario di apertura delle sale da gioco, le distanze dai luoghi sensibili e la possibilità di esprimere un parere preventivo per l'installazione dei giochi d'azzardo;
- che i Sindaci si organizzino in **reti territoriali** e si impegnino ad utilizzare tutti gli strumenti disponibili: statuti, regolamenti, ordinanze, controlli.

Molte Amministrazioni comunali (alla data in cui scriviamo, una sessantina di Comuni tra cui Milano, Cinisello Balsamo, Sesto San Giovanni...) stanno facendo propria questa campagna. Cosa farà Treviglio? Avrà il coraggio di metterci la faccia? Il Consiglio comunale, per iniziare, voterà la mozione delle minoranze che impegna Pezzoni ad aderire al “Manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo”? O — per la terza volta — nicchierà?

Buone nuove contro il gioco d'azzardo

Il TAR della Liguria ha dato ragione ai Comuni liguri che hanno emesso regolamenti restrittivi sull'apertura di nuove case da gioco. Queste dovranno rispettare una distanza di almeno 300 metri dai cosiddetti “luoghi sensibili” e cioè da scuole, chiese, ospedali, cimiteri, ecc. Lo stesso sta avvenendo nella provincia di Trento, dove il TAR sta dando ragione a tutte le delibere comunali in lotta con il gioco d'azzardo.

La provincia di Bolzano ha promulgato una legge provinciale che impone di aprire le nuove sale rispettando la distanza minima di 300 metri dai luoghi sensibili.

La Lega Nord ha presentato una mozione in cui chiede al Sindaco di promuovere tutti gli strumenti al fine di evitare la nuova apertura di sale da gioco, proteggere i minori, impegnarsi perché si possa approdare ad una legge nazionale che tuteli i propri cittadini e non sfrutti le loro debolezze per fare cassa. Non si tratta della Lega Nord di Treviglio, ma di quella del Consiglio comunale di Genova.

La Provincia di Bergamo si schiera contro il gioco d'azzardo

Al momento di chiudere il giornale, apprendiamo che il Consiglio provinciale della Provincia di Bergamo ha approvato un documento proposto da PD e Sinistra per Bergamo che riprende i contenuti della campagna **Comuni No Slot**. Il documento è stato approvato da tutti i gruppi presenti in Consiglio e perfino integrato con una nota del gruppo PdL. A maggior ragione riteniamo che, forti di questa presa di posizione trasversale, ci debba essere al più presto un pronunciamento del Sindaco e del Consiglio comunale della nostra città.

Alcuni numeri sulla ludopatia e il gioco d'azzardo in Italia

- 700.000 giocatori d'azzardo in Lombardia
- 1400 pazienti affetti da ludopatia stimati in cura presso le ASL lombarde, di cui 200 a Milano città, diverse decine nel nostro territorio
- 100 miliardi di fatturato, 4% del PIL, 8 miliardi di tasse, 3^a industria italiana
- 12% della spesa delle famiglie italiane
- 15% del mercato europeo del gioco d'azzardo
- 4,4% del mercato mondiale
- 400.000 slot machine, più di 6.000 locali ed agenzie autorizzate.

Per non perderci di vista:
www.itrevigliesi.it

vai sul sito e iscriviti alla newsletter:
riceverai aggiornamenti frequenti
nella tua e-mail

oppure seguici su Facebook
(cerca: iTrevigliesi, fatti e persone)

Sostieni «iTrevigliesi»
con un versamento sul conto corrente
IBAN IT57 X088 9953 6410 0000 0066 609

I Comitati di quartiere sono importanti. Ma devono essere legittimati

I Quartieri possono e devono essere il raccordo necessario tra la cittadinanza e l'Amministrazione locale, soprattutto in città non piccole come Treviglio. Ma per esserlo devono essere rappresentativi, devono ricevere il mandato dai cittadini di cui vogliono essere i portavoce.

PAOLO BENASSI

Questo non è accaduto nella nostra città e i Comitati di quartiere che faticosamente stanno nascendo, sono attualmente presenti nel quartiere Ovest, Conventino-San Zeno, Geromina, Cerreto e Zona Nord (per il Centro la situazione è un po' più complessa), non sono altro che **gruppi di 11 privati cittadini** che per primi hanno depositato i loro nominativi in Comune e per questo vengono riconosciuti dalla Giunta come Comitato del quartiere in cui risiedono. Questo nuovo modo di procedere è stato istituito con l'attuale Amministrazione; **prima non era così, i Comitati di quartiere venivano eletti.**

Nessuna legittimazione, nessun programma, nessun mandato e nessun riconoscimento dal basso.

Il rischio è l'istituzione di gruppi, più o meno filo-governativi, a seconda degli indirizzi politici degli 11 compagni che si aggregano per l'occorrenza. È questo un esempio di democrazia?

Ma anche nessun coinvolgimento dall'alto!

Faccende come la messa in vendita dell'ex Foro boario (quartiere Conventino), la variazione del PLIS (Parco Locale di Interesse Sovracomunale) riguardante la Valle del Lupo per permettere un notevole insediamento edilizio (quartiere Geromina) stanno avvenendo praticamente senza nessun tipo di consultazione.

Tanto per capire quanto sia fantasioso e poco democratico questo metodo di istituzione dei Comitati di quartiere, vi proponiamo alcuni esempi a caso:

- Comune di Lonato (BS), abitanti: **16.000**, maggioranza: **Centrodestra**. Ogni candidato al Comitato di quartiere deve raccogliere tra le 50 e le 30 adesioni (a seconda della grandezza dello stesso). In base al numero di adesioni si compila una graduatoria, diventa consigliere chi ne ha ottenute di più.
- Comune di Bassano del Grappa (VI), abitanti **44.000**, maggioranza: **Centrosinistra**. I consiglieri, suddivisi in liste, vengono eletti. Possono votare ed essere eletti anche i residenti cittadini di altri Paesi (gli extracomunitari!) nonché i sedicenni.

Perché da noi no?

I diritti del malato

ALESSANDRO
BIEMMI

Per poter parlare di diritti del malato dobbiamo parlare di LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), che rappresentano i diritti esigibili dai cittadini.

Possiamo distinguere in **LEA sanitari** che riguardano tutti i cittadini e **LEA socio-sanitari**, rivolti alle persone affette da patologie croniche invalidanti e non autosufficienti che, come i primi, prevedono prestazioni che il Servizio sanitario nazionale deve garantire. Ciò significa che il SSN deve garantire le cure agli anziani malati e non autosufficienti e alle persone con gravi *handicap* invalidanti non solo nelle strutture sanitarie ma anche con cure domiciliari e con frequenza costante nei centri diurni e nelle comunità alloggio.

Per quanto riguarda il costo dell'assistenza, per la competenza sanitaria esiste la gratuità, mentre per quella socio-sanitaria la lettura è un po' più complessa. Quest'ultima riguarda infatti persone malate che rientrano nella tutela del SSN, dove le prestazioni sono gratuite o — al limite — prevedono *ticket* calcolati sulla base della situazione reddituale dell'interessato.

Il cittadino a conoscenza dei propri diritti potrebbe esigerli in tutte le diverse fasi di assistenza.

Molti cittadini si trovano davanti a questa problematica quando l'ospedale o la casa di cura convenzionata vuole dimettere un anziano cronico non autosufficiente oppure un malato psichiatrico dopo un TSO con limitata o nulla autonomia, che non possono rientrare al proprio domicilio. In base ai LEA, dovrebbero aver diritto alla continuità terapeutica fino al possibile inserimento definitivo in una RSA oppure in una comunità alloggio.

La domanda che sorge spontanea a questo punto è: "Se i LEA

sono diritti esigibili, perché la loro attuazione è così difficile?". Le risposte sono molte, ma nessuna sufficientemente valida per giustificare la condizione di difficoltà a cui sono costretti un malato e la sua famiglia.

Sono molti i cittadini che non si trovano in una condizione di buona salute, e questo numero tende ad aumentare se sommiamo tutto il nucleo familiare che viene colpito dalla malattia.

Davanti ad una non attenta presa in carico del cittadino da parte degli enti preposti ci si trova a dover fronteggiare un ulteriore problema, sempre più attuale, legato alla crisi economica, ossia la difficoltà far fronte ad ingenti spese legate ad una integrazione assistenziale privata.

Il problema, che ieri colpiva in modo acuto le famiglie meno abbienti, oggi è molto più diffuso: un'assistenza infermieristica 24 ore su 24 costa dai 2.000 ai 2.500 Euro. Quale famiglia media può permettersi di affrontare tali spese?

A volte sembra di scorgere sul territorio nei confronti del cittadino "vulnerabile", una sorta di rassegnazione ed un abbandono delle cure sanitarie e socio-sanitarie idonee in favore di un supporto di tipo assistenziale come il badantato. Un po' come se un individuo inguaribile fosse incurabile. Chiaramente non è così e credo sia importante affermare che **inguaribile non è sinonimo di incurabile.**

Per questo motivo è utile una campagna informativa nei Comuni e nelle ASL per promuovere la conoscenza dei diritti del malato, perché attraverso questa consapevolezza le famiglie possano essere adeguatamente seguite.

Chiuderei citando Umberto Veronesi: "La malattia deve aumentare e non diminuire il rispetto per la libertà, l'autodeterminazione e la personalità dell'individuo". Solo così si può garantire il pieno rispetto della sua dignità.